

Coppa Italia

Il Milan passa a Pescara
Gli abruzzesi per primi in vantaggio
Doppietta dell'olandese

Juve stoppata a Bergamo
Ancora tanti problemi per i bianconeri:
Barros non è un regista

Tonfo giallorosso
Tre punte in campo ma la squadra di Liedholm segna solo su rigore

E' ancora la legge di Van Basten



Renato impegnato in un contrasto con un difensore del Monza

La Roma affonda a Monza
Un tridente spuntato
Liedholm ora aspetta il miracolo Andrade

ENRICO CONTI

MONZA Ancora una volta il tridente d'attacco formato da Voeller, Renato e Rizzitelli non ha dato i risultati sperati nella Roma, malamente sconfitta ieri a Monza nella terza giornata di Coppa Italia. La formazione giallorossa, priva del suo secondo brasiliano Andrade, che forse debutterà mercoledì contro il Como, ha ceduto contro la squadra lombarda e ha denotato ancora una volta difficoltà di manovra a centrocampo. I bianconeri, allenati da Frosio, sono passati in vantaggio al 23' del primo tempo con il centravanti Casiraghi. La pressione della Roma, priva del consueto apporto sulla fascia sinistra di Nela a cui Liedholm ha concesso un tempo di riposo, ha dato i suoi risultati solo al 39' quando l'arbitro Pezzella di Pratignone ha concesso un rigore a favore del giallorosso, dopo che tre minuti prima il Monza ne aveva sciupato uno con Casiraghi. Dal dischetto Giannini ha battuto il portiere Nuceri, girato quest'anno dal Milan al Monza.

Nella ripresa il Monza si è portato nuovamente in vantaggio dopo un quarto d'ora di gioco con il difensore Man-

Stadio tutto esaurito nonostante le assenze tra i campioni di Ancelotti, Gullit e Baresi in panchina

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CAPRIO

PESCARA Un doppio Van Basten è stato sufficiente al Milan per mettere al tappeto un Pescara che è durato soltanto 45'. Troppo poco, per reggere alle furberie alla classe e alla volontà dei rossoneri, colpiti a freddo da una bella combinazione offensiva iniziata da Junior, che con Tita è stato senz'altro il migliore della squadra adriatica.

Ma vediamo come sono andate le cose in campo. Per vedere il Milan c'è il pubblico dell'«Adriatico» fa registrare il primo tutto esaurito della stagione (anche perché il prezzo dei biglietti è stato decisamente ridimensionato). La partita si infiamma subito per merito del Pescara che va immediatamente in gol. L'azione è molto bella. Nasce dai piedi magici di Junior che pesca Tita sulla destra, e quindi al volo il brasiliano lancia Pagano che si presenta solo davanti a Gullit. Il portiere esce e respinge la conclusione dell'ala abruzzese. Sulla respinta s'avventa Zanon che spedisce in fondo alla rete. Sono trascorsi soltanto 41' di partita.

Una doccia fredda per i rossoneri, che non accettano l'atteggiamento quasi irritante degli abruzzesi. Capovolgimento di fronte e pareggio di Van Basten al 2', ma il signor Lo Bello annulla per il



I teorici della zona a confronto: Sacchi e Galeone

table tanto da costringere Sacchi ad inventargli il ruolo con Tassotti. Si va quindi al riposo con il Pescara in vantaggio di un gol. Al ritorno in campo il Milan cerca subito di riequilibrare la situazione e ci riesce al 54'. Evani tocca per Viridis che lancia in profondità Van Basten, l'olandese si libera in area e batte imparabilmente Gatta.

Il Milan inverte il gol del pari l'ha infranto, mentre il Pescara non è più quello spumeggiante del primo tempo. E al 64' arriva il raddoppio, sem-

pre di Van Basten, lasciato troppo in libertà e quindi in grado di poter traggere senza problemi Gatta in uscita. Il Pescara a questo punto va in barca, il Milan con Baresi in campo appare molto più solido in difesa. Al 67' Viridis coglie il palo e all'81' Campione di testa serve Evani, che si fa però respingere la conclusione da Gatta in uscita. È l'ultima emozione della partita.

Pescara: Gatta, Di Cara, Campione, Bruno (46' Clarifanti), Junior, Bergodi, Pagano, Gasperrini, Zanone (59' Marchegiani), Tita, Bertinghieri (80' Califarelli).

Milan: Galli, Musi (63' Baresi), Maldini, Colombo (46' Massaro), Tassotti, Costacurta, Donadoni, Rijkaard, Van Basten, Evani (86' Bianchi), Viridis.

Arbitro: Lo Bello di Siracusa. Marcatori: al 41' Zanone, al 54' e al 64' Van Basten. Note: serata calda (25 gradi), terreno in perfette condizioni, spettatori 23.615 per un incasso di 586.030.000 lire. Ammoniti: al 70' Junior e al 76' Evani.

Conto alla rovescia per il sovietico Zavarov che giungerà a Torino tra pochi giorni
Intanto ci pensa il vecchio attaccante a tenere a galla la squadra

Altobelli nasconde i guai di Zoff

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

BERGAMO Sembra che Zoff abbia sognato più volte in queste notti il biondo Zavarov e non erano certo notti serene. Va capito dove lo si gioca questo sovietico? Se l'impegno della stella della Dinamo è un problema da quello che si è visto a Bergamo si può dire che non è certo l'unico e nemmeno il più grave della Juventus. L'Atalanta ha fatto un figurone e, tenuto conto del peso specifico dei suoi giocatori, Mondonico ha di che complacersi. La squadra nerazzurra ha un progetto di gioco, un ordine nello stare in campo che certamente la Juve non possiede in questo frangente. E si arriverà Belanova la squadra bergamasca farà un bel passo in avanti quanto a pericolosità. Ieri sera a creare guai alla difesa biancon-

era è bastata quella vecchia lenza di Garini che ha impietosamente dimostrato che per Brio si annuncia una stagione molto difficile. E non ha fatto buona impressione tutta la difesa bianconera pur tenendo conto che all'ultimo istante Zoff ha dovuto mediare infilando il rude Favero al posto di Tricella. Troppe volte comunque l'Atalanta è riuscita a tagliare fuori il pacchetto difensivo bianconero a parte la limpida azione del gol di Fortunato. A Bergamo nella Juve pochi punti certi e tante perplessità. Tra le cose sicure indubbiamente Altobelli che ha confermato come classe ed esperienza siano decisive. Inoltre «Spillo» aggiunge un feeling particolare con il gol dimostrato non solo in occasione della realizzazione ma entrando in tutte, non

molte a dire il vero, le azioni importanti della Juve. Zoff cerca di far giocare in modo aggressivo i suoi, ma non è pressing vero, né è una regola la tattica del fuorigioco. Pesa la mancanza di un regista e intanto a fare da punto di riferimento al centro c'è Marocchi. Non è regista Ru Barros e anche se il suo dinamismo è notevole resta il problema di capire a cosa serve. Accanto a loro un Laudrup che gioca piuttosto arretrato e che continua a farsi vedere solo di tanto in tanto e dall'altra parte Mauro, raramente importante, che forse si sente predestinato a finire in panchina per dare un posto a Zavarov. Cosa possa essere la Juventus è quindi difficile capirlo anche perché il suo gioco pare affidato molto alla improvvisazione oltre che all'impegno. Zoff tiene molto ma che non produce certo calcio di qualità. Era andata in vantaggio la Juve e non aveva fatto moltissimo in attacco, ma da quella condizione favorevole è stata scalzata con merito dall'Atalanta.

Atalanta: Pivotti, Contratto, Pascuallo (Cucchi 63'); Fortunato, Vertova, Bonacina, Stromberg, Pryz, Esposito, Nicolini, Garini (Innocenti 79').

Juventus: Tacconi, Bruno, De Agostini, Galia, Brio, Favero, Mauro, Barros, Altobelli, Marocchi, Laudrup.

Arbitro: Tullio Lanese di Messina.

Marcatori: Altobelli 41', Fortunato 54'.

Note: serata calda e molto umida, stadio comunale quasi al completo con oltre 30.000 spettatori. Tricella ha dato forfait durante il riscaldamento (Contrattura) ed è stato rimpiazzato da Favero. Ammoniti Nicolini, Galia, Contratto.



Il tedesco Brehme sferra un tiro

Vecchi problemi per il Trap
Non bastano i «panzer»
Tra Ascoli e Inter vincono gli sbadigli

FRANCESCO MAZZOCCHI

ASCOLI Finisce a reti inviolate tra Ascoli e Inter. Sparizione dei punti, buoni per superare il turno, ma gioco che lascia molto a desiderare. A desiderare di più, naturalmente, è la squadra di Trapattini esercita un costante predominio territoriale ma i movimenti in campo sono troppo compressi per mettere in difficoltà Ascoli. Si salvano dal rigore solo i due tedeschi, Brehme e Matthäus. Ancora nel grigiore Berti e Bianchi, gli altri «cansassi» neoacquisti.

L'Ascoli ha fatto la sua onesta partita. Castagner non può disporre di Dell'Oglio e Casagrande e la squadra, rimaneggiata, fa quel che può. Contiene le offensive dell'Inter e ribatte, quanto può, in contropiede, rendendosi scarsamente pericoloso.

Ma andiamo alla cronaca. Parte di stacco l'Inter che già al secondo minuto si presenta davanti al portiere Scambiadotti i due tedeschi e la palla finisce sui piedi di Serena: gran tiro che Pezzaggi sventa in angolo. Fronte la risposta dell'Ascoli con un'azione tutta in verticale con doppio scambio Agostini-Benettoni e passaggio finale per Cvetkovic che sciupa a pochi passi da Malgioglio. Ci provano ancora Serena e poi Diaz che, solo davanti alla porta, mette sulle mani dell'estremo bianconero Rischia l'autogol pure Fontolan su un cross di Berti e si rivede di nuovo l'Ascoli, alla fine del primo tempo, con un gran tiro di Giovanelli dal limite che sfiora il palo.

Nel secondo tempo l'Inter, manda in campo i rincalzi. Ciocchi e Maitelli fanno meglio di Berti e Bianchi e la partita si vivacizza. La difesa bianconera continua comunque a vigliare e i pericoli vengono solo da lontano. È di Malgioglio un gran tiro al 79' che Pezzaggi devia sulla traversa. Nell'Ascoli le note positive vengono dai singoli. Sugli acuti Ori, Giovanelli e la coppia di sbevi. Si replica, sempre al Duca, per la prima di campionato. Si spera in uno spettacolo migliore.

Ascoli: Pezzaggi, Destro, Gori, Benedetti, Fontolan, Astanovic, Cvetkovic, Carli, Aloisi (57' Cicconi), Giovanelli, Agostini (83' Fioravanti). A disp.: Bocchino, Miceli, Rodia, Ali Castagner.

Inter: Malgioglio, Bergomi, Baresi, Brehme, Forti, Magdonini, Bianchi (55' Maitelli), Berti (63' Nobili), Diaz (46' Ciocchi), Matthäus, Serena. A disp.: Mondini, Verdelli, Ali Trapattini.

Arbitro: Longhi di Romp.

Renica fuori, Fusi libero
Maradona in campo
Bianchi fa esperimenti ma il Napoli non ingrana

SAN BENEDETTO Nonostante la vittoria il Napoli non convince, anzi conferma tutti i difetti mostrati in questa prima fase di Coppa Italia. Difesa arrugginita, centrocampo costipato, attacco affidato esclusivamente all'inventiva del singolo, leggi Maradona. Bianchi ha presentato una novità per la prima volta. Renica si è seduto in panchina, libero è schierato l'elettico Fusi. È un Napoli imbolito di centrocampisti in cerca di posizione. Alemanno vaga confusamente per il campo imitato da Coppa. De Napoli attraverso decisamente un momentaccio, dietro Francini e Corradini arrancano e lo stesso Ferrara è lontano dagli standard abituali. Poche idee, schemi zero. Il vantaggio arriva su autogol di Salvioni al 25'. L'azione è di Maradona, l'apertura per Carnevale che tira, l'ultimo tocco del marchigiano, probabilmente infortunato. La Samb è una sparring partner davvero modesta, il Napoli riesce a superarla anche se a tratti appare più grigio di quello visto perdere a Bari. Quanto Bianchi richiama Crippa (ora già successo a Bari) preferendo l'ormai tradizionale scambio di ruoli tra Fusi e Alemanno. Al 68' raddoppio olimpico: tocca a Romano, che appoggia in rete un traversone scattante di Maradona.

□ Lo S.

Sambenedettese: Sanacchetti, Marcano, Andreoli, Torri, Nobile (35' Cesar), Piccadenti, Roselli, Mariani, Valori, Salvioni (85' Lussignoli), Cardelli (70' Paccipico).

Napoli: Giuliani, Ferrara, Francini, Corradini (72' Bigliardi), Alemanno, Fusi, Crippa (58' Carannante), De Ninci, Carnevale, Maradona (71' Fardi), Romano.

Arbitro: Baldis di Trieste.

Marcatori: al 25' Salvioni (autogol), 68' Romano.



Rocca vuol far volare l'Olimpica

La nazionale di calcio va a Seul senza nascondere le sue ambizioni e lasciando a casa i panchinari illustri
Le novità del neoselezionatore azzurro, Francesco Rocca: «Sarà una squadra a tutto pressing»

Olimpica sprint col nuovo motore Kawasaki

Una qualificazione ai Giochi ottenuta senza una sconfitta, un girone eliminato (Guatemala, Zambia e Irak) non proprio impossibile. La nazionale olimpica di calcio può fare molta strada a Seul. «Ma occorre attrezzarsi in maniera adeguata dice Francesco Rocca, i «nomi» non mi bastano, ho bisogno di giocatori in grado di reggere il tour de force che ci aspetta in Corea».

Le Olimpiadi già capitano in un momento in cui le squadre sono ancora lontane dalla forma ottimale. Ci sono stati poi gli incidenti di Filippo Galli e di Ancelotti. A tutto questo aggiungiamo il fatto che diversi tra i giocatori che hanno portato l'Olimpica a Seul vengono impiegati a mezzo servizio nei loro club. Io non posso fare delle scelte fidandomi del nome e magari sperando che se son rose fioriranno. In Corea bisognerà giocare una partita ogni due giorni e ci vuole gente in grado di sopportare questo «tour de force».

Quindi i Romano, i Rizzitelli, che stanno scaldando

le panchine, possono anche risparmiarsi la fatica di fare le valigie?

All, nomi non ne faccio - fa brusco Rocca - giovedì prossimo comunicherò la lista dei convocati e spiegherò il perché delle mie scelte. Meglio non fare nomi adesso, si rischia solo di creare inutili polemiche. Qualcuno è già arrivato a dire che sto cancellando la nazionale di Zoff dimenticando che in quell'Olimpica c'era anche un po' di farina del mio sacco.

D'accordo, ma questa Olimpica targata Rocca avrà pure una fisicomomia diversa da quella carrozzata Zoff?

Non credo che mi volessero tanto bene - rida Rocca - visto che ero quello che li faceva correre e soffrire in allenamento. E poi nel lavoro non mi piace troppa confidenza. Il massimo rispetto reciproco e ognuno faccia la sua parte.

E dover dare ordini a tipi come Viridis, Tacconi che sono quasi tuoi coetanei?

Ma io sono nato vecchio Scherza a parte io pretendo il massimo della professionalità e se qualcuno penserà di comportarsi in maniera diversa, non ci penserò su due volte prima di metterlo alla porta.

Da «secondo» a «primo», ma una volta conclusa l'operazione-Seul tornerai di nuovo «secondo»?

Si è già stabilito sarò di nuovo il vice di Maldini nella Under 21.

Va bene così anche se ritornassi da Seul con l'oro in tasca?

Non cambierebbe nulla. Mi piace lavorare per vincere ma la mia professione non è appesa ad una medaglia.

Rocca ha da sempre la testa nel pallone, ma i piedi conti-

nua a tenerli ben piantati per terra. La sua umiltà è quasi sfrontata come il suo orgoglio. Tirarlo per i capelli nella bagarre polemica è quasi impossibile. E non solo perché lui non può offrire la «materie prima».

Ma questa dell'eterno secondo o del primo con il toro, visto che a Seul ci sarà anche Vicini, è una vocazione?

Ancora questa storia di Vicini - sbuffa un Kawasaki un po' di gin - l'Olimpica è stata affidata a me, le scelte le faccio io. Ma visto che fra due anni ci saranno i Mondiali e considerando che a Seul ci sarà la passerella delle future nazionali sarebbe stato sciocco che il ct della nostra nazionale fosse rimasto a casa, anziché venire ad osservare con i suoi occhi cosa si muove nel panorama del calcio mondiale.